

DOMENICA 3 DICEMBRE 2023
4° DI AVVENTO

L'INCARNAZIONE: E' "UNA COSA SERIA!"

Un altro femminicidio: uccisa con un punteruolo

(S)punti di vista

Don Marco Pozza

Cappellano del carcere "Due Palazzi" di Padova



La uccide con quattordici colpi di punteruolo che teneva nascosto in tasca: sono più o meno coetanei i due ragazzi coinvolti in questa orrida faccenda di sangue. Le loro famiglie, entrambe di umile estrazione, si conoscono per questioni di lavoro: coltivando i campi per conto terzi, la penuria fa sì che condividano la medesima abitazione. Si dividono abbastanza

equamente il daffare: ai maschi spetta il lavoro della terra, alle femmine quello della casa. Assunta, la mamma della ragazza coinvolta, accudisce i figli di entrambi: Maria, la ragazzina coinvolta nella mischia, va a vendere le uova nella vicina cittadina di Nettuno. Il primo screzio è della società adulta: il papà di Alessandro, rimasto vedovo, inizia a fissare in maniera obliqua la mamma della ragazzina, che rimarrà vedova pure lei. All'invito gaudente di fare cose un po' *allegre*, la signora Assunta non manifesta interesse alcuno: lui, da padre-padrone, minaccia di chiudere i rubinetti alla famiglia. E lo fa: passa loro il cibo con il contagocce, inizia a contare ripetutamente le uova per la voglia di controllare tutto. La bella Maria, da parte sua, cresce in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Anche davanti ad Alessandro, che non smette di desiderarla. Nel paese, Maria la chiamano "un angelo di figlia": una sorta di angelo in borghese che incede, senza cerimonie e turiboli, per le vie del centro. Una di quelle anime che, vedendole, ti attaccano addosso il profumo della bontà. Sanno di buono perchè sono buone. Luci nella notte. Alessandro è invaghito pazzamente di Maria. È d'estate, la stagione in cui le canzoni sembrano scritte apposta per noi. Gli adulti stanno sbacellando le fave secche, mentre Maria, sul pianerottolo, sta rammendando una camicia di Alessandro. Lui si stacca dagli adulti con un pretesto e si avvicina a Maria: la invita ad entrare in casa, ma lei oppone resistenza. La strattona dentro, in cucina. L'intelligenza di Maria fiuta il non-detto di quella barbara situazione: «No, no, Dio non vuole, se fai questo vai all'inferno». Respinto, Alessandro reagisce con ancora più barbarie di prima: comincia a colpirla con un punteruolo che porta con sè, mentre lei si divincola a più non posso. Il ragazzo accelera la sua ferocia: la colpisce alla pancia con quella specie di arma scolastica. Maria: «Che fai, Alessandro? Tu, così, vai all'inferno», cerca di farlo ragionare. Quando la vede ridotta dentro una pozza di sangue, ormai morente, l'abbandona alla sua sorte: lo racconta lui, Alessandro. Non ai giudici del tribunale di stato ma a quelli del tribunale della Chiesa, quando aprirà il fascicolo per valutare la santità della ragazza uccisa. A trovarla morente è la mamma, condotta sul luogo del delitto dalle grida sconsolate, quasi mute, della sua figliola. Maria muore all'ospedale di Nettuno in seguito ai quattordici colpi di

punteruolo infertili da Alessandro. Morendo, detta al mondo parole incomprensibili, per qualcuno sono pura follia: «Per amore di Gesù gli perdono: voglio che venga con me in Paradiso».

Alessandro viene condannato a 30 anni di carcere. “Bastardo, criminale. Disgraziato: sedia elettrica, ergastolo, macelleria” avrà gridato anche la gente del tempo. In giorni come quelli di oggi la gente ha una mentalità da boia senza avere poi il fisico per attuarla: ha bisogno dell’odio per alimentare il suo idealismo. Dentro la galera, Alessandro inizia ad incontrare in sogno Maria che, entrando nella sua cella, gli dice: «Tu verrai con me in Paradiso». Inizia la sua contrizione, sente il bisogno di convertirsi udendo queste parole. Lo fa, senza mezze misure. Dopo ventidue anni di detenzione esce dal carcere: va dalla mamma di Maria per chiederle il perdono. Ottenutolo, la notte di Natale di quell’anno, come segno di pacificazione, ambedue si accostano alla Santa Comunione. Il 24 giugno 1950 Pio XII proclama santa Maria, di fronte alla mamma che, da una finestra del Vaticano, assiste in carrozzina alla cerimonia. Alessandro, finito di scontare tutta la sua pena, chiede di entrare a fare parte dell’ordine dei Frati Minori Cappuccini. Vivrà in convento come un frate, fino in punto di morte, pur non prendendo i voti. Lavorando duramente, meditando sulla sua vita. Sulla loro vita. Questa è la storia di santa Maria Goretti e Alessandro Serenelli, una vittima con il suo carnefice: è la storia di un orrido femminicidio finito in *gloria*. Penso che se una cosa è accaduta una volta, è molto più facile che riaccada piuttosto che se non fosse mai accaduta.

Un giorno gliela racconterò, questa storia, a Filippo. Se lo incontrerò tra le celle della nostra galera di Padova.



«Bambina di Dio, tu che hai conosciuto presto la durezza e la fatica, il dolore e le brevi gioie della vita;
tu che sei stata povera e orfana,
tu che hai amato il prossimo instancabilmente, facendoti
serva umile e premurosa;
tu che sei stata buona senza inorgogliarti ed hai amato
l'Amore sopra ogni altra cosa;
tu che hai versato il tuo sangue per non tradire il Signore,
tu che hai perdonato il tuo assassino, desiderando per lui il
Paradiso:
intercedi e prega per noi presso il Padre, affinché diciamo "sì"
al disegno di Dio su di noi.
Tu che sei amica di Dio e lo vedi faccia a faccia, ottienici da
lui la grazia che ti domandiamo (...).
Ti ringraziamo, Marietta, dell'amore per Dio e per i fratelli,
che già hai seminato nel nostro cuore. Amen».
(san Giovanni Paolo II)

PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE**

**Catechesi. La passione per l'evangelizzazione,
lo zelo apostolico del credente.
L'annuncio è per l'oggi.**

Cari fratelli e sorelle,

le scorse volte abbiamo visto che l'annuncio cristiano è gioia ed è per tutti; vediamo oggi un terzo aspetto: esso è per l'oggi.

Si sente quasi sempre parlare male dell'oggi. Certo, tra guerre, cambiamenti climatici, ingiustizie planetarie e migrazioni, crisi della famiglia e della speranza, non mancano motivi di preoccupazione. In generale, l'oggi sembra abitato da una cultura che mette l'individuo al di sopra di tutto e la tecnica al centro di tutto, con la sua capacità di risolvere molti problemi e i suoi giganteschi progressi in tanti campi. Ma al tempo stesso questa cultura del progresso tecnico-individuale porta ad affermare una libertà che non vuole darsi dei limiti e si

mostra indifferente verso chi rimane indietro. E così consegna le grandi aspirazioni umane alle logiche spesso voraci dell'economia, con una visione della vita che scarta chi non produce e fatica a guardare al di là dell'immanente. Potremmo persino dire che ci troviamo nella prima civiltà della storia che globalmente prova a organizzare una società umana senza la presenza di Dio, concentrandosi in enormi città che restano orizzontali anche se hanno grattacieli vertiginosi.

Viene in mente il racconto della città di Babele e della sua torre (cfr *Gen* 11,1-9). In esso si narra un progetto sociale che prevede di sacrificare ogni individualità all'efficienza della collettività. L'umanità parla una lingua sola – potremmo dire che ha un “pensiero unico” –, è come avvolta in una specie di incantesimo generale che assorbe l'unicità di ciascuno in una bolla di uniformità. Allora Dio confonde le lingue, cioè ristabilisce le differenze, ricrea le condizioni perché possano svilupparsi delle unicità, rianima il molteplice dove l'ideologia vorrebbe imporre l'unico. Il Signore distoglie l'umanità anche dal suo delirio di onnipotenza: «facciamoci un nome», dicono esaltati gli abitanti di Babele (v. 4), che vogliono arrivare fino al cielo, mettersi al posto di Dio. Ma sono ambizioni pericolose, alienanti, distruttive, e il Signore, confondendo queste aspettative, protegge gli uomini, prevenendo un disastro annunciato. **Sembra davvero attuale questo racconto: anche oggi la coesione, anziché sulla fraternità e sulla pace, si fonda spesso sull'ambizione, sui nazionalismi, sull'omologazione, su strutture tecnico-economiche che inculcano la persuasione che Dio sia insignificante e inutile: non tanto perché si ricerca un di più di sapere, ma soprattutto per un di più di potere. È una tentazione che pervade le grandi sfide della cultura odierna.**

In *Evangelii gaudium* ho provato a descriverne alcune (cfr [nn. 52-75](#)), ma soprattutto ho invitato a «una evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri, con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città» ([n. 74](#)). In altre parole, **si può annunciare Gesù solo abitando la cultura del proprio tempo; e sempre avendo nel cuore le parole dell'Apostolo Paolo sull'oggi: «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora**

il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). Non serve dunque contrapporre all'oggi visioni alternative provenienti dal passato. Nemmeno basta ribadire semplicemente delle convinzioni religiose acquisite che, per quanto vere, diventano astratte col passare del tempo. Una verità non diventa più credibile perché si alza la voce nel dirla, ma perché viene testimoniata con la vita.

Lo zelo apostolico non è mai semplice ripetizione di uno stile acquisito, ma testimonianza che il Vangelo è vivo oggi qui per noi. Coscienti di questo, guardiamo dunque alla nostra epoca e alla nostra cultura come a un dono. Esse sono nostre ed evangelizzarle non significa giudicarle da lontano, nemmeno stare su un balcone a gridare il nome di Gesù, ma scendere per strada, andare nei luoghi dove si vive, frequentare gli spazi dove si soffre, si lavora, si studia e si riflette, abitare i crocevia in cui gli esseri umani condividono ciò che ha senso per la loro vita. **Significa essere, come Chiesa, «fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia»** (Discorso al V Convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze, 10 novembre 2015).

Occorre stare nei crocevia dell'oggi. Uscire da essi significherebbe impoverire il Vangelo e ridurre la Chiesa a una setta. Frequentarli, invece, aiuta noi cristiani a comprendere in modo rinnovato le ragioni della nostra speranza, per estrarre e condividere dal tesoro della fede «cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52). Insomma, più che voler riconvertire il mondo d'oggi, ci serve *convertire la pastorale* perché incarni meglio il Vangelo nell'oggi (cfr Evangelii gaudium, 25). **Facciamo nostro il desiderio di Gesù: aiutare i compagni di viaggio a non smarrire il desiderio di Dio, per aprire il cuore a Lui e trovare il solo che, oggi e sempre, dona pace e gioia all'uomo.**

AVVENTO 2023

I PASSI DEL CAMMINO:

LA PREGHIERA

* Per la **Preghiera quotidiana** è disponibile in fondo alla Chiesa il libretto: *“La vita si manifestò (1Gv 1,2)”*.

La Parola di ogni Giorno.

* Scegliere di partecipare se possibile ad una S. Messa feriale.

* Dal LUNEDI' al SABATO dalle ore 8,30 alle 9,00:

ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.

* **5 minuti con Gesù:** preghiera breve **per tutti i ragazzi** in Chiesa alle ore 8,10 prima di andare a scuola.

Per chi non può venire in Chiesa, la preghiera potrà essere fatta insieme alla propria famiglia.

* Ogni DOMENICA alle 16,00: **PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

Torna il «Kaire», alle 20.32

l'Arcivescovo entra nelle case ambrosiane

Da domenica 12/11 sarà possibile pregare con l'Arcivescovo ogni sera del tempo di Avvento, alle 20.32, utilizzando tutti questi canali: il portale diocesano (www.chiesadimilano.it) e i social (YouTube, Facebook, Instagram), Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e Radio Marconi. Sul portale e sui social e le preghiere resteranno naturalmente fruibili anche successivamente.

LA CARITA'



AVVENTO DI CARITÀ 2023

CARITAS: AIUTI PER SOSTENERE LE VITTIME DEGLI SCONTRI IN TERRA SANTA

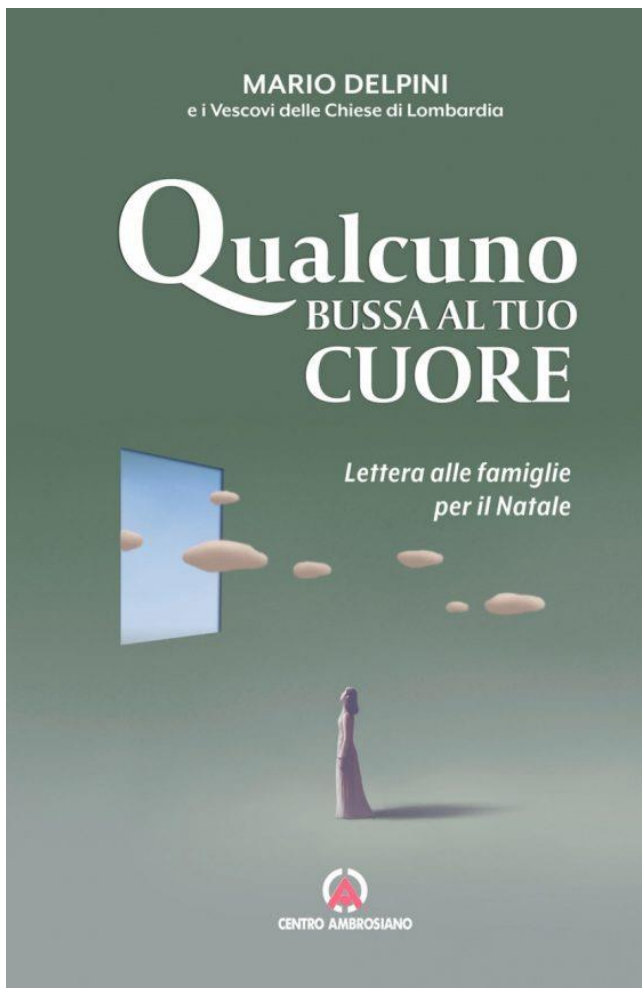
Caritas Ambrosiana intende contribuire agli sforzi di Caritas Gerusalemme e Caritas Internationalis. Per questo motivo ha promosso una raccolta fondi per sostenere i primi interventi d'emergenza a Gaza a favore delle popolazioni di entrambe le parti coinvolte nel conflitto in corso. Questa sarà il gesto di carità per l'Avvento.



La cassetta per le offerte
è presso l'Altare della Madonna.

I ragazzi riceveranno il Salvadanaio dell'Avvento
da

riconsegnare Domenica
14/1/2024.



Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione.

Il documento è indirizzato a giovani, donne e uomini “in ricerca”: in ogni capitolo una preghiera da recitare in famiglia.

“Qualcuno bussa al tuo cuore. Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione”. Questo il titolo della Lettera che, per la prima volta, i Vescovi delle dieci diocesi lombarde hanno deciso di scrivere ai giovani, alle donne e agli uomini che stanno cercando il senso della vita, dando voce alle domande più vere che emergono in questo cambiamento d’epoca.

4° L’inquietudine di avere vent’anni.

A vent’anni un uomo, una donna sa che le scelte hanno un peso rilevante: orientano la vita, introducono nel mondo per una strada che può portare lontano. Sì, ma quale strada?

E’ vero: si può sempre cambiare.

Se ti accorgi di aver sbagliato facoltà, puoi sceglierne un’altra. Intanto però è passato del tempo.

Se ti accorgi che il rapporto con la tua ragazza, il tuo ragazzo non funziona, si può sempre decidere di “lasciarsi”. Intanto

però qualcuno resta ferito: ha creduto -l'ingenuo! L'ingenua!- alle dichiarazioni del cuore innamorato. E forse un seme di scetticismo viene piantato a vent'anni e può avvelenare la qualità delle relazioni con il criterio dell'esperimento, invece che della dedizione.

Ci sono molti inclini a scoraggiare i ventenni che intendono prendere impegni a lungo termine: "Siete giovani! Chissà quante cose cambieranno! Aspettate! Dovete diventare più maturi". La persuasione che si è troppo giovani per decidere un orientamento, per esempio al seminario, al matrimonio, a una professione, non può essere generalizzata. In effetti, alcune persone sono troppo giovani, cioè troppo instabili, e perciò ogni decisione può essere un azzardo. Altre hanno consentito un'adeguata conoscenza di sé, del tempo che vivono, delle risorse di cui dispongono e perciò ogni rimando può essere una perdita di tempo.

Che cosa fare dunque?

L'arte del discernimento chiede la confidenza per invocare consigli da persone sagge. E chiede la pratica di una preghiera che stabilisca con il Signore Gesù un rapporto attento, intenso, sincero.

La preghiera per la propria vocazione a vent'anni è la grazia dell'amicizia che aiuta a diventare migliori, a conoscersi nella verità, ad avere stima di sé, a riconoscere nella Parola di Dio la lampada che fa abbastanza luce per il passo di quel giorno. Non per tutti l'orizzonte lontano si delinea con chiarezza, ma la luce amica suggerisce la scelta opportuna, i "sì" e i "no" che definiscono la direzione.

Quando poi uno si volge indietro e rilegge la sua vicenda, se ha camminato docile alla Parola e fedele alla preghiera, si rende conto che i puntini segnati giorno per giorno si congiungono in una linea coerente e rassicurante.

Chi è stato alla Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona ha meditato la parola del Vangelo. Ha seguito Maria che "si alzò e andò in fretta" verso la casa di Zaccaria e di Elisabetta.

Crediamo che tutti i giovani possano ispirarsi alle parole del Papa e alla pagina del Vangelo della visitazione, per imparare come si può fare della propria giovinezza il cantico del Magnificat: lo sguardo dell'Onnipotente si rivolge a ciascuno, perché in ciascuno si compiano le grandi opere di Dio.

PROPONIAMO DI PREGARE OGNI SERA COSI':

**GUIDAMI TU, LUCE GENTILE,
ATTRAVERSO IL BUIO CHE MI CIRCONDA,
SII TU A CONDURMI!
LA NOTTE E' OSCURA E SONO LONTANO DA CASA,
SII TU A CONDURMI!
SOSTIENI I MIEI PIEDI VACILLANTI:
IO NON CHIEDO DI VEDERE
CIO' CHE MI ATTENDE ALL'ORIZZONTE,
UN PASSO SOLO MI SARA' SUFFICIENTE.
NON MI SONO MAI SENTITO COME MI SENTO ORA,
NE' HO PREGATO CHE FOSSI TU A CONDURMI.
AMAVO SCEGLIERE E SCRUTARE IL MIO CAMMINO;
MA ORA SII TU A CONDURMI!
AMAVO IL GIORNO ABBAGLIANTE, E MALGRADO LA
PAURA,
IL MIO CUORE ERA SCHIAVO DELL'ORGOGGIO;
NON RICORDARE GLI ANNI ORMAI PASSATI.
COSI' A LUNGO LA TUA FORZA MI HA BENEDETTO,
E CERTO MI CONDURRA' ANCORA,
LANDA DOPO LANDA, PALUDE DOPO PALUDE,
OLTRE RUPI E TORRENTI,
FINCHE' LA NOSTTE SCEMERA';
E CON L'APPARIRE DEL MATTINO
RIVEDRO' IL SORRISO DI QUEI VOLTI ANGELICI
CHE DA TANTO TEMPO AMO
E PER POCO AVEVO PERDUTO.**

(J.H Newman, 1833)

শ্রদ্ধেয়/ শ্রদ্ধেয়া...

পরম করুণাময় ঈশ্বরকে ধন্যবাদ ও কৃতজ্ঞতা জানিয়ে অতি আনন্দের সাথে জানাচ্ছি যে, আগামী ১ ডিসেম্বর, ২০২৩ খ্রিষ্টাব্দ, রোজ শুক্রবার, দিনাজপুর ধর্মপ্রদেশের বলদীপুকুর ধর্মপল্লীর, মৃত: শিমন মুর্মু ও জামিলা হেন্নমের সন্তান **ডিকন রতন যোসেফ মুর্মু** দিনাজপুর ধর্মপ্রদেশের পরম শ্রদ্ধেয় বিশপ সেবাস্টিয়ান টুডু, ডি ডি কর্তৃক **যাজকীয় অভিষেক** লাভ করতে যাচ্ছেন। নব অভিষিক্ত যাজক নিজ গ্রাম শেখপাড়া বকরাম-এ ২ ডিসেম্বর, ২০২৩ খ্রিষ্টাব্দ রোজ শনিবার পবিত্র খ্রিষ্টযাগ উৎসর্গ করবেন। এই আনন্দঘন অনুষ্ঠানে আমাদের আনন্দের সহভাগি হওয়ার জন্য আপনি/ আপনারা নিমন্ত্রিত।

খ্রিষ্টেতে,

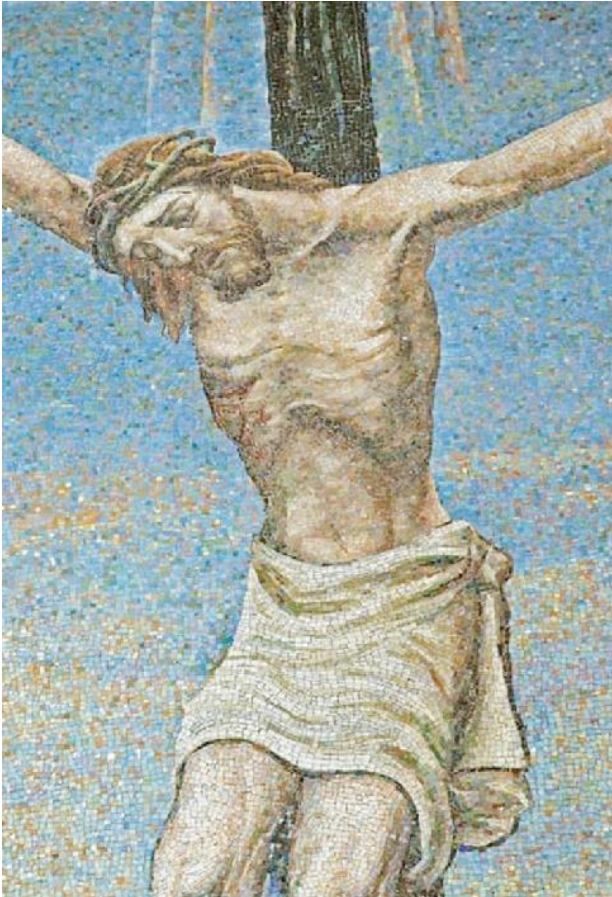
পাল পুরোহিত ও পরিবারবর্গ
খ্রিষ্ট মুক্তিদাতার গীর্জা, বলদীপুকুর, রংপুর।



অনুষ্ঠান সূচী

- ৩০ নভেম্বর, ২০২৩ খ্রি, বৃহস্পতিবার
অভ্যর্থনা : বিকেল ৪:৩০
পবিত্র আরাধনা ও মঙ্গলানুষ্ঠান : সন্ধ্যা ৬:০০
রোজারি প্রার্থনা : রাত ৮:৩০
- ১ ডিসেম্বর, ২০২৩ খ্রি, শুক্রবার
যাজকীয় অভিষেক অনুষ্ঠান : সকাল ৯:৩০
সংবর্ধনা অনুষ্ঠান : সকাল ১১:৩০
মধ্যাহ্ন ভোজ : দুপুর ১:০০
- ২ ডিসেম্বর, ২০২৩ খ্রি, শনিবার
ধন্যবাদের খ্রিষ্টযাগ : সকাল ১০:০০ (নিজ গ্রাম বকরাম, রংপুর)
সংবর্ধনা অনুষ্ঠান : সকাল ১১:৩০
মধ্যাহ্ন ভোজ : দুপুর ১:০০

**DON ROTON E' STATO ORDINATO PRETE
VENERDI' 1 DICEMBRE IN BANGLADESH.
SALUTA E BENEDICE TUTTI!**



“বন্ধুদের জন্য প্রাণ দেওয়ার চেয়ে
বড় ভালোবাসা মানুষের আর কিছুই নেই”

মোহন ১৫:১৩

য
জ
ক
ীয়
অ
ভি
ষ
েক



Priestly Ordination

তারিখ : ১ ডিসেম্বর, ২০২৩ খ্রি, শুক্রবার
স্থান : সেন্ট ফ্রান্সিস জেভিয়ার্স ক্যাথিড্রাল, কসবা, দিনাজপুর।

La Famiglia di don Giampiero ringrazia di cuore tutta la nostra Comunità Pastorale.

Caro zio don,

mi conosci e sai che non è da me parlare davanti a tanta gente e in un momento così. Infatti, non voglio certo fare l'elenco dei numerosi ricordi; per quelli abbiamo avuto una vita e resteranno nei nostri cuori.

La mia intenzione è semplicemente ringraziare con sincerità e di cuore le persone che ti hanno accompagnato fino a oggi. Stavolta non puoi farlo tu, come per il tuo 65^o di sacerdozio, e per questo ti presto la mia voce. Sono sicura che è l'unica cosa che vorresti, perché, soprattutto in questi mesi, ho sentito da te la parola GRAZIE infinite volte e per tutti.

Per non sbagliare, dimenticando qualcuno, e per non essere sgridata da te anche da Lassù, non faccio nomi, ma ringrazio tutta la nostra Comunità Pastorale di Biassono, Macherio, Sovico e, in particolare, voi compaesani che avete accolto lo zio, tornato nella sua Biassono, con affetto sincero e vero. Ogni incontro è stato per lui la conferma di essere tornato a casa, non da estraneo, ma come parte della sua parrocchia, amato e ben voluto.

GRAZIE a tutti i piccoli e i grandi, incontrati nel suo cammino nelle diverse comunità che, negli anni, hanno fatto parte della sua vita.

GRAZIE a tutti i parenti che, in modi e in momenti diversi, sono sempre stati al suo fianco e non l'hanno mai fatto sentire solo, soprattutto negli ultimi giorni, anche in ospedale, quando la famiglia si è riunita e non gli ha fatto mai mancare la sua compagnia.

Un ultimo GRAZIE, ma, permettetemi, il più importante, ai vescovi che presiedono, a tutti sacerdoti, presenti e non, di ieri e di oggi, che lo zio ha conosciuto nel suo cammino. In particolare, ringrazio i preti della Comunità pastorale, don Emiliano, don Matteo, don Luigi, don Giuseppe, che sono stati sempre presenti, insieme a don Umberto, don Carlo e don Simone, che dal cielo hanno vegliato su di lui. Un ringraziamento speciale, sincero e ancora più grande a don Ivano, che, con una sensibilità unica e in modo silenzioso, è stato vicino allo zio e gli ha mostrato un'attenzione vera. Con una parola, un incoraggiamento a lui, ma soprattutto a noi, con una preghiera o anche solo con un sorriso o con una mano tesa per una carezza o una benedizione, ha condiviso la sofferenza dello zio e, ne sono sicura, l'ha anche alleviata. Non sono parole esagerate, ma è quanto ho visto negli occhi dello zio, quando, a casa o in ospedale, il nostro parroco tutti i giorni passava da lui e gli portava l'Eucaristia. Quindi, GRAZIE, don Ivano, per aver testimoniato l'Amore di Dio, gratuito, che si dona agli altri. Quell'Amore che, come diceva lo zio, "se Lo capisci, non si può fare a meno di donare".

E adesso mi rivolgo a te, zio: il canto iniziale "Eccomi", come si era cantato per don Simone, ci dice che, come volevi tu, sei davanti al tuo Signore, con la tua tanto invocata Madonna. Quindi, oltre al nostro grazie, ti affido una richiesta: ora che sei Lassù, vicino al nostro don Simo, ricordati di vegliare su tutti noi. Prendendovi per mano, insieme continuate a starci vicini, anche da lontano, pregando per noi e proteggendoci sempre.



CineTeatro
Santa Maria
BIASSONO **KIDS**

Domenica 10 dicembre, ore 16.00
CineTeatro Santa Maria



NATALE AL CALDUCCIO

spettacolo per grandi e piccini

CON CHIARA MAGRI DI TEATRO DEL VENTO

*Splendidi giocattoli teatrali per raccontare
una storia dolce come il miele*

Lo spettacolo fa parte della rassegna teatrale
Santa Maria KIDS - Storie da Sogno
con direzione artistica di Anna Missaglia



CineTeatro Santa Maria
via Luigi Segramora, 15 Biassono
Per info: Info@cineteatrobiassono.org
Tel. 039.232.21.44

Con il contributo di



SANTAMARIA OFF

il teatro che non ti aspetti!

STAGIONE '24

PRESENTAZIONE STAGIONE TEATRALE 2024

**Venerdì
15 DICEMBRE 23
ore 21.00
INGRESSO LIBERO**



CineTeatro
Santa Maria
BIASSONO

a cura di Simone Viganò e Valeria Scaglia

in collaborazione con

creativab.com



Con la speciale partecipazione
del Saltimbanco di Zelig con
un estratto del suo spettacolo
T.O.M./ The Old Man

EDDY SICK

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

*** ore 9,00 - * ore 10,15 - * 11,30 - * ore 17,30**

MESSE FERIALE da Lunedì al Venerdì:

*** ore 9,00 * ore 18,30**

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30
Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:
dalle 15,30 alle 18,30**

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,
dalle ore 14,00 alle ore 17,00
sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.**

PUNTO PANE

**Il giorno di distribuzione del pane,
è il giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

CENTRO DI ASCOLTO

**Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17:
3534085246**

AVVISI

*** CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO COMUNITA' PASTORALE ANNO 2024: Dal 13/1/2024 al 3/2/2024.**

Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

*** DOMENICA 28/1/2024: FESTA DELLA SACRA FAMIGLIA S. MESSA ORE 11,30: ANNIVERSARI DI MATRIMONIO.**

*** GIORNATE EUCARISTICHE (SS. 40 ORE):
DAL 8 ALL'11 Febbraio 2024.**

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 14/1/2024 ore 16**

*** DOMENICA 4/2/2024 ore 16**

*** DOMENICA 7/4/2024 ore 16**

*** DOMENICA 12/5/2024 ore 16**

*** DOMENICA 9/6/2024 ore 16**

*** DOMENICA 14/7/2024 ore 16**



8 Dicembre 2023

Festa dell'adesione all'AC

Una scelta di impegno e passione

Aderire all'Ac è una scelta di impegno e passione che ciascuno rinnova ogni anno. È il modo in cui tanti uomini, donne, bambini e ragazzi scelgono di vivere appieno la loro vocazione nella Chiesa, a servizio della comunità e del territorio in cui si trovano. Non è una semplice aggregazione: associarsi parla di legami, di una rete di persone. Vogliamo accogliere tutti coloro che desiderano condividere un pezzo di cammino, nella storia della Chiesa di questo tempo, attraverso lo stile dell'Azione cattolica.

Aderire è una scelta di responsabilità: se hai a cuore la tua fede, la vuoi coltivare, alimentare, vuoi farla crescere nel confronto con gli altri, puoi aderire all'Azione cattolica e dividerne la strada. Anzi, farla tutti insieme.

Anche per il prossimo anno quindi proponiamo l'adesione a tutti gli amici, un gesto piccolo ma potente, per chi non ha timore di *appartenere*, di far suo un progetto di vita e di fede e di raccontarlo alla propria comunità.

Nelle singole parrocchie della nostra Comunità Pastorale verrà caratterizzata una s. messa.

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706